



«Manca in Italia una politica a favore del trasporto ferroviario e le sovvenzioni statali favoriscono l'autotrasporto. Occorre fare una politica a sostegno del trasporto ferroviario»

ROTTURA

Tensione Telecom avviata la mobilità per 470 lavoratori

■ Ancora eccedenze. Telecom ha messo in mobilità 470 dipendenti addetti alla Directory Assistance, tra cui quelli del 12.54, il servizio di ricerca sugli abbonati. La decisione, motivata da «esigenze tecnico-organizzativa», ha provocato la dura reazione dei sindacati.

Con un comunicato, Alessandro Genovesi, Giorgio Serao e Vito Vitale, segretari nazionali di Slc-Cgil, Uilcom-Uil e Fistel-Cisl, hanno accusato i manager di sfruttare la crisi per licenziare e rompere gli accordi con le parti sociali. Telecom tratta i dipendenti come «zavorra» e «non ha remore a disfarsi di centinaia di lavoratori, anche quando avrebbe le condizioni per non ricorrere nemmeno agli ammortizzatori sociali». «L'azienda si assume oggi la responsabilità di un atto di rottura nei confronti delle organizzazioni sindacali», facendo «carta straccia» degli impegni presi con le parti sociali, affermano i sindacalisti con riferimento all'accordo del settembre 2008 (dove si stabiliscono 5.000 mobilità). Ma per Telecom, pronta a trovare «soluzioni socialmente sostenibili», la «progressiva perdita di quote di mercato» giustifica la scelta. ♦

do a ipotesi di pressioni del presidente Putin su Berlusconi per favorire Magna sostenuto dalla cordata russa composta dalla banca Sberbank e dal

LE BANCHE

Commerzbank si schiera a fianco di Magna, mentre Intesa San Paolo annuncia che non farà mancare il suo appoggio al progetto del gruppo Fiat per il polo automobilistico.

produttore automobilistico Gaz, controllato dal magnate dell'alluminio Oleg Deripaska, da sempre vicino al presidente Putin.

Sulla questione della capacità produttiva interviene anche il consiglio di fabbrica dell'azienda tedesca che, ancora una volta, si esprime a favore di Magna perché con l'ingresso di Fiat «i problemi di eccesso di capacità di Opel aumenterebbero in modo drastico». Per il presidente Klaus Franz l'offerta di Magna «è chiaramente in pole position», e persino Ripplewood, che è un fondo d'investimenti, non fa auto e nemmeno componenti per auto, ha presentato un piano «interessante e costruttivo». ♦



Melfi Gli operai della Plastic Components in sciopero, davanti la fabbrica

La protesta dell'indotto blocca la Grande Punto nella fabbrica di Melfi

Lo sciopero della Plastic Components di Melfi contro il mancato rinnovo di 25 interinali sostituiti da operai in cig di altri stabilimenti ha imposto il blocco della produzione della Grande Punto nello stabilimento Fiat lucano.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Lunedì gli hanno comunicato l'aumento della produzione e la necessità di lavorare anche di sabato fino a fine luglio. Ieri invece i 5.200 operai Fiat Sata di Melfi, Potenza, si sono visti chiudere i cancelli dello stabilimento lucano dove si produce la Grande Punto, con l'invito da parte dell'azienda a ritornare a casa: situazione di «senza lavoro».

Colpa - si fa per dire - dei colleghi della Plastic Components (ex Ergom), fabbrica di componentistica dell'indotto Fiat, in sciopero per il mancato rinnovo di 25 interinali, sostituiti con operai dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, Napoli.

IL PRESIDIO

Dalle sei di mattina fino a sera quattrocento operai insieme ai sindacati hanno presidiato i cancelli della Plastic Components per sollecitare una convocazione da parte dell'azienda, auspicata anche dalla presidenza della giunta regionale lucana. Il mancato rinnovo dei 25 precari è l'ultimo episodio di una saga che va in onda, secondo i rappresentanti dei lavora-

tori, da quando, grazie agli incentivi, la produzione dell'auto è ripartita. Quindi da febbraio.

FEBBRAIO

Da quel momento, secondo la Fiom-Cgil di Melfi, Fiat Sata e le aziende satellite e dell'indotto avrebbero sostituito i precari in scadenza con i lavoratori in cig di altri stabilimenti. Inizialmente con quelli di Pomigliano, ma «ora - dice il segretario regionale Fiom, Giuseppe Cillis - gli operai arrivano da Cassino e anche da Imola. Nessuno - aggiunge il sindacalista - mette in discussione la solidarietà tra i lavoratori. Ma è giusto che in Basilicata lavorino anche i lucani. Abbiamo chiesto all'azienda di confrontarsi con noi e di assumere, oltre agli interinali in scadenza, per il 50% operai di altri stabilimenti e per il resto operai della zona». Bisogna riaprire il tavolo - chiedono quindi i sindacati - Per concordare nuove assunzioni, per discutere dell'orario plurisettimanale che deve essere rimodulato alla ripresa dei volumi produttivi della Grande Punto e per recuperare la «centralità strategica dello stabilimento lucano». La protesta di ieri è stata condannata da Confindustria Basilicata, mentre il presidente della regione, Vito De Filippo, si è «attivato per trovare una rapida soluzione ai problemi». E in serata si è aperto uno spiraglio alla trattativa. Con la Fiat disponibile ad incontrare i sindacati a patto che lo sciopero venga sospeso. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3908

MIBTEL
15.989
+1,46%

S&PMIB
20.297
+1,65%

PRESIDENZA IOR

Bazoli nega

■ Giovanni Bazoli, presidente di Intesa SanPaolo, smentisce le voci che lo danno tra i successori di Angelo Caloia alla presidenza Ior, la banca del Vaticano. «Non sta nè in cielo nè in terra»

SEA

Cessione Orio

■ Sea ha perfezionato la vendita del 19% del capitale di Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto di Bergamo Orio al Serio, mantenendo comunque una quota superiore al 30%.

MODIANO

No all'Abi

■ Pietro Modiano, presidente della Tassara ed ex direttore di Intesa, si esclude dalla lista dei successori di Giuseppe Zadra all'Abi. «Non mi ci vedo e non credo che me lo chiedano»

ALICOS

Nuova offerta

■ Andata a vuoto la prima chiamata, il commissario di Alitalia in liquidazione, Augusto Fantozzi, ha riaperto la gara per la cessione del 40% di Alicos, il call center della vecchia compagnia di bandiera.

SAVE

A Charleroi

■ Il gruppo Save (aeroporto di Venezia) ha acquisito, con Holding communal, il 27,65% del capitale di BscA (Brussels South Charleroi Airport), società che gestisce lo scalo di Charleroi a Bruxelles, per 11,06 milioni di euro.

VERSACE

Utile con villa

Givi Holding, finanziaria della famiglia Versace, ha chiuso il 2008 con un utile di 7,1 milioni contro 1,3 milioni del 2007, grazie alla cessione di Villa Fontanelle a Como per 33,2 milioni (plussvalenza di 20,8 milioni).